

Post Notes

di Piero Properzi

Bologna 07.06.2018

Community Standard

Brevi note sulla Riunione

Per un prosieguo della importante discussione vi trasmetto come concordato una sintesi del mio intervento

Il mio discorso è stato relativo a due questioni di ordine operativo

A – quali prodotti?

B – quali strategie?

entrambe le questioni hanno come riferimento il congresso e le altre attività INU, ma sottendono, soprattutto la seconda, la necessità di un chiarimento sull'oggetto delle attività di ricerca della Community, cosa del resto emersa da tutti gli interventi

A) Prodotti

la metodologia sinora applicata e i prodotti intermedi sono coerenti ai fini che ci eravamo proposti (analisi ricognitiva e comparativa) e di buon livello qualitativo e di questo va ringraziata Carolina

Ho proposto di estendere se possibile le analisi a:

- Comuni minori
 - *turistici* | *costa*
montagna
 - *marginali*
(*Aree interne*)
- Analisi campionarie relative al rapporto tra processi di urbanizzazione (strade-attrezzature-servizi) e consumo di suolo
- Piani Comunali settoriali Scuola
Verde
PUMS

Analisi estesa a C.Metropolitane / e alle 30 C. Medie

WORKSHOP

Servizi pubblici, standard urbanistici, dotazioni urbane e territoriali per un nuovo welfare

Bologna, 7 giugno 2018

Post Notes

di Piero Properzi

- Ricognizione dei Comuni che hanno proceduto al rinnovo dei vincoli decaduti (attraverso le Sez. Regionali)

Post Notes

di Piero Properzi

-
- Prodotti finali** • Rapporto INU sulla applicazione degli Std del DM 1444/68
↓
Sintesi per il RdT
• Documento per il Congresso

per entrambi i prodotti vanno programmati i tempi e individuati i responsabili

B Strategie

Il Documento per il Congresso dovrebbe proporre le strategie da assumere da parte dell'Istituto in relazione al tema degli Std

Nel mio intervento ho preso atto di alcune riflessioni proposte in particolare da : Barbieri (non perdere la funzione di “garanzia” costituita dall’obbligo della previsione degli std minimi nel Piano), da Talia (recuperare il ritardo di molte aree del paese attraverso la diffusione di prassi urbanistiche positive), da Ombuen e da Imberti (la progressiva innovazione dei diritti di cittadinanza e la prevalenza dei diritti fondamentali rispetto a quelli patrimoniali), da Giaimo e altri (distinzione semantica tra *dotazione* e *prestazione* con la puntualizzazione di Barbieri sulla necessità di una garanzia legislativa per le dotazioni std e quella di Imberti sulla privatizzazione delle prestazioni) .

La mia posizione parte inoltre dal dubbio, anche da altri condiviso, che nella attività urbanistica che svolgiamo si sovrappone il retaggio di una legittimazione degli Std possibile solo nel Piano tradizionale o comunque in uno strumento generale (con tutte le difficoltà connesse alla sua attuazione) alla sperimentazione di realizzazioni positive all’interno di Progetti Urbanistici nei quali una contrattualità ben temperata può produrre risultati concreti

Non è vero che solo il Piano produce dotazioni; nei casi migliori ha prodotto Aree di riserva che comunque non è poco

Non è vero di contro che il progetto Urbanistico produce solo dotazioni per i ricchi.

Post Notes

di Piero Properzi

Questa presunta insufficienza del Progetto Urbanistico, non può essere considerata giustificativa della incapacità delle amministrazioni pubbliche di gestire la contrattualità ma va utilizzata positivamente degli urbanisti per una prassi di *sperimentalismo democratico* all'interno di un sistema di pianificazione "adattativo" riferito ai nuovi perimetri della Sfera pubblica

In particolare:

Il Progetto Urbanistico può regolare sia la quantità dei suoli da assumere come pubblica (dotazioni) attraverso una contrattualità proporzionale ai valori in gioco, sia le prestazioni in riferimento ad una risposta al mix di diritti fondamentali (sociali, vitali, etc) e patrimoniali (pubblici e privati) tutti però concreti - misurabili – contrattuali.

Sulla misurabilità ritengo da tempo che essa non possa essere interna al Piano di tradizione (né alle dubbie procedure di VAS) ma che la tecnologia consentirà a breve di disporre di "stanze della conoscenza" cui riferire indicatori di vulnerabilità fisica e sociale.

Sono del resto proprio i Progetti Urbanistici per loro natura transcalari che consentono di mettere in coerenza i Telai infrastrutturali, che forniscono oggi una lettura interpretativa sicuramente più aderente alla realtà dei sistemi insediativi italiani, con obiettivi per loro natura transcalari quali quelli ecologici.

In sintesi:

E' necessario distinguere le *dotazioni*, cui si riferisce essenzialmente la natura "fondiaria" della disciplina, dalle *prestazioni*, che concretizzano i nuovi rapporti tra diritti patrimoniali e diritti fondamentali, consapevoli delle interazioni che corrono tra dotazioni e prestazioni nella riconfigurazione della Sfera pubblica.

Per quanto riguarda una strategia della Community propongo un approccio soft che:

- non voglia rifondare l'Urbanistica italiana con una legge
- mantenga verifici e adegui, in riferimento ai minimi di legge le dotazioni quantitative di Aree da utilizzare per la città pubblica

Post Notes

di Piero Properzi

- avvii una sperimentazione di nuove prestazioni urbanistiche prevalentemente attraverso Progetti Urbanistici in cui ricomporre diritti proprietari e diritti fondamentali utilizzando tecniche compensative perequative, etc.
- concorra alla costruzione di “stanze della conoscenza” condivisa per la calibratura di indicatori di vulnerabilità fisica e sociale ma anche prestazionale.

Si può inoltre pensare di suggerire al Ministero attraverso la Commissione Pera la predisposizione di un DM intermedio per:

- Verifica obbligatoria da parte dei Comuni (nel bilancio consuntivo insieme alla individuazione della Aree da alienare) delle previsioni – attuazioni – vigenza degli std del DM 1444/68
Aggiornamento da parte dei Comuni del dimensionamento (Bilancio Urbanistico: ab/std esistenti)
- Redazione di una della Carta Armatura urbana esistente
 - infrastrutture
 - attrezzature
 - servizi
- Indirizzi alle Regioni per la definizione in Legge delle Prestazioni urbane.